(6)

CANZONE

AL CHRISTIANISS.

ET INVITTISSIMO

Henrico III

RE DI FRANCIA; ET DI POLONIA;

Di

M. NADAL ZAMBONE

VINITIANO.



IN VINETIA, MDLXXIIII.

CANZONE

AL CHRISTIANISS

ET INVITTISSIMO

Henrico III

RE DI FRANCIA, ET DI POLONIA.

DI

M. NADAL ZAMBONE

VENETIANO.



IN VINETIA, MDLXXIIII.

SAcro Spirto Real nato a gl'imperi,
Che l'Auo e'l Padre tuo famoſo auanzi,
Di virtute, d'ingegno, e di fortuna,
E ſormonti d'honor i gradi alteri,
Paſſando à tutti gli altri illuſtri innanzi,
Nobil deſir, che nel mio cor s'aduna,
M'infiamma dir tue lodi ad vna, ad vna,
E celebrar tuoi chiari fatti egregi,
Onde vinci di gloria i maggior Regi,
Muſa, che poco innanti in ſtil ſublime
I vincitori Heroi sú l'onde falſe
Cantaſti e quanto valſe
In arme il figlio del gran Carlo quinto,
Sforzati hor dolcemente à trouar rime,
Che auanzino le prime
E ſia'l tuo canto dal tuo canto vinto.
Perche tutti gli honori che diſperſi
A'Duci deſſi, e a'Principi diuerſi,
Hora ti conuien ſpargere in LVI ſolo;
Che dal baſſo, volgar, commune ſtuolo,
E da quei, che piu chiari in terra ferſi,
Si diparte, e ſi leua al Ciel à volo.
Quando altro ſecol mai piu vide, o inteſe
In vn cor giouenil doni cotanti,
Quando tante virtuti accolte inſieme,
Come in te Re felice, in cui diſceſe
Ogni gratia, ogni ben da ſacri, e ſanti
Chori, quando appareſti al mondo, ſpeme
Dando à noi di virtuti altre ſupreme,
e d'altri geſti, e di ſenno infinito,
Quando di pueritia fuſti vſcito,

E ne la bella adoleſcentia entrato.
né t'ingannar quelle ſperanze punto
perche à quegli anni giunto
In cui par ſi comprenda di leggiero
Quanto s'habbia à ſperar d'vn, che ſia nato
D'illuſtre real ſtato,
Riuſciſti d'accorto, alto penſiero.
Chiari del tuo valor ſegni moſtrando.
veniſti alhor con tua lode auanzando
Ogni real garzon della tua etade
Di ſaper, di coſtumi, e di bontade,
Per iſpedito calle al Ciel poggiando,
Onde ſtupir di FRANCIA le contrade,
A la tua giouentù poi giunto à pena,
Oue gli altri à ſeguir vano deſio
Si danno, meſſo ogni altro ben da parte,
Tu d'occhi vaghi, e di faccia ſerena,
Ponendo i falſi piaceri in oblio
Ti deſti á ſeguitar Pallade, é Marte.
De'nemici facendo rotte, e ſparte
Le ſchiere con tua mano inuitta, e forte,
Mettendo tutti i tuo'auuerſari à morte.
Onde la fama per ogni terreno
Corſe, che moſſe i Sarmati feroci
Con chiare, & alte voci
Per lor Re ſommo, e imperator chiamarti,
coſi laſciaſti con la Sona il Rheno.
E la'ue corre à freno
Sciolto il viſtola andaſti, in quelle parti
corona riportando, oue tal ſaggio
deſti di te, che à farti illuſtre homaggio
De'

De'cori loro altri Regi sforzaſti.
E per alta d'honor via gli guidaſti,
chiara, e ſplendēte, piu che'l Solar raggio,
E ſempre in pace poi gli conſeruaſti.
Ne la città de Puloni piu degna,
che Cracouia ſi chiama, reſidentia
Feſti con tanta tua lode, con tanto
Honor, che non fia mai ch'altro Re vegna
Di maggior ſenno, o di maggior prudentia
Nè piu benigno; nè piu giuſto ò ſanto,
Mai non fu ſparſo in lei ſoſpir, nè pianto,
Né mai cagion hebbe altri d'attriſtarſi,
Perche prouaſſe i Cieli al ſuo ben ſcarſi.
ch'iui, reggendo tu, nemiche ſtelle
Nulla potean, che con tue luci ſante,
e col real ſembiante
Volgeui altroue ogn'influentia ria.
Fioriro alhora tutte l'opre belle.
E l'alme empie, e ribelle,
che ſi ſcoſtar da la chriſtiana via,
Per te ſul camin dritto fur tornate.
con tal opre, via piu ch'altre lodate.
con ſi rari, e diuini portamenti,
Tergeui ſoura i chioſtri alti, e lucenti
Or ſe cotanto opraſti in verde etate,
che s'ha à ſperar da gli anni tuoi ſeguenti,
Ma giunta a le tue orecchie noua acerba
Del tuo caro fratello in Gallia morto,
chel fu del Franco Imperio Imperatore,
che a te per giuſta ſuceſſion ſi ſerba
Toſto volgeſti il belſo animo acorto

Al popol tuo, che gia t'hauea ſignore
Gridato con gran plauſo, e gran fauore,
Per ſouenir a' ſuoi grauoſi affanni,
E riſtorarlo de' paſſati danni
Con la preſenza tua, col tuo conſiglio,
Onde, quantunque i Sarmati guerrieri
A' tuoi ſanti penſieri
S'opponeſſer con lor troppa licenza,
Et accennaſſer d'vn qualche periglio,
Lor abbagliaſti il ciglio,
E gl'ingannò la tua ſomma prudenza,
Partendoti d'aſcoſo da i lor regni.
E trapaſſando a' paeſi piu degni,
Piu nobili, piu ricchi e piu felici.
Hor miſeri ſi chiamano, e infelici
Di Polonia i Baroni, dando ſegni
Di dolor. Noi chiamiamo i Cieli amici
Chi potrá in carte mai dir l'allegrezza,
C'hauranno quei, che ſono à te piu cari,
Giunto che ti vedranno a la lucente
Sedia Regal, pien d'humile alterezza,
come chi proua in mar venti contrari,
Scorgendo l'onde irate, e'l Cielo ardente,
E l'occaſo adombrato, e l'Oriente,
E poi ſcoperto in vn momento il Sole
Vede, e'l mar queto, come talhor ſuole,
S'allegra, e'l timor ſcaccia hauuto innante,
Tal prendera piacer il popul tutto,
Mirandoti condutto
Al ricco Regno tuo, di verde alloro
Circondata la teſta trionfante.

E ti

E ti porrà dauante
Corona hereditaria di fin oro.
O come la tua dolce Madre amata,
Di negra benda poco anzi Velata
Ha da ſentir al cor ſommo diletto,
Vedendoti arriuato al ſuo coſpetto,
O come tutta di gaudio infiammata.
Haue á baciarti,& à tenerti ſtretto.
Non minor gioia ha da ingombrar il Mondo
Tutto,e fino le genti piu remote,
Che poſte ſono oltra l'Eufrate,e l'Indo,
Hanno à fruir di cor gaudio profondo,
Giunta la noua à quelle parti ignote
De la Grandezza tua.Calpe,Oſſa,e Pindo
Il mar Settentrional,l'Auſtrale,e l'Indo
Homai riſuonan del tuo ſanto nome.
E ben credo che'l ſappi.Hai Viſto come
Le Città intorno,le Caſtella,e i lochi
Habbiano i tuoi gran pregi al Cielo alzati
E i bei fatti cantati,
Che quelli Vn con di Pipin,di Carlo.
Veduto hai gioſtre,ſcene, danze, e giochi,
E di notte arder fochi
Con trionfo maggior di quel, ch'io parlo.
Chi dunque à te puo dirſi eguale in terra?
Qual dopo vinta vn'aſpra,e cruda guerra
A Nerua preparaua,od à Traiano
Archi,e Coloſſi il buon popol Romano,
Tal vedo hor Francia à te (ne'l mio dir erra,)
Apparecchiar trionfi da lontano.
Or,mentre à tanto ben il Ciel ti ſcorge,

Chri-

CHRISTIANISSIMO RE, riuolgi gli occhi
A la Città, che'n mezo à l'acque ſiede,
In cui l'antica libertà riſorge,
Cui non par che maggior gaudio il cor tocchi,
Che te mirar di ſi gran Regno herede,
Che'l tuo gran Valor merta, e la tua fede.
E vedrai che Vinetia ricca, e bella,
Laqual te Re potente, è inuitto appella
Ogni ſuo ingegno, ogni arte, e ſtudio pone
Per far chiaro apparir che di cor t'ama.
Al rumor de la fama,
Vienti incontra il ſuo Duce, e gli altri Heroi.
Mira la terra, e'l mar pien di perſone,
E ch'ognun là ſi pone,
Doue ben veder poſſa gli occhi tuoi.
Queſto affetto, che'n lei ſi caldo miri
Ad amarla con tutto il cuor ti tiri.
che del tuo amor ben degna ella ſi ſtima.
coſi del ſuo cor tienti in ſu la cima.
Veramente a gli ardenti ſuoi deſiri
Non ſian mai pari voglie, ne fur prima.
Perche di lieti gridi il Ciel rimbomba,
E'l percuoter di ſquille l'aria fende,
Forſe che mal la tua voce s'intende,
Canzon mia, nata in fretta, e poco adorna,
Ma'l mio penſiero a dietro non ritorna,
Eſci, e vanne, oue Sol Nouo riſplende,
E lunge ammira il bel, che'l Mondo adorna.

IL FINE.

Christianissimo re, riuolgi gli occhi
A la Città, che'n mezo a l'acque ſiede,
In cui l'antica libertà riſorge,
Cui non par che maggior gaudio il cor tocchi,
Che te mirar di ſi gran Regno herede,
Che'l tuo gran Valor merta, e la tua fede.
E vedrai che Vinetia ricca, e bella,
Laqual te Re potente, è inuitto appella
Ogni ſuo ingegno, ogni arte, e ſtudio pone
Per far chiaro apparir che di cor t'ama.
Al rumor de la fama,
Vienti incontra il ſuo Duce, e gli altri Heroi.
Mira la terra, e'l mar pien di perſone,
E ch'ognun là ſi pone,
Doue ben veder poſſa gli occhi tuoi.
Queſto affetto, che'n lei ſi caldo miri
Ad amarla con tutto il cuor ti tiri.
che del tuo amor ben degna ella ſi ſtima.
coſi del ſuo cor tienti in ſu la cima.
Veramente a gli ardenti ſuoi deſiri
Non fian mai pari voglie, ne fur prima.
Perche di lieti gridi il Ciel rimbomba,
E'l percuoter di ſquille l'aria fende,
Forſe che mal la tua voce s'intende,
Canzon mia, nata in fretta, e poco adorna,
Ma il mio penſiero a dietro non ritorna.
Eſci, e vanne, oue Sol Nouo riſplende.
E lunge ammira il bel, che'l Mondo adorna.

IL FINE.